Anno XXXIII — Mercoledì 25 Ottobre 1899 — Conto corrente con la posta — N. 254

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 1.. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Nelle Alpi Giulie

Ottobre 1899

Glück auf! ossia abbiate fortuna di tornar fuori!

Queste parole di colore oscuro, più cordiali che rassicuranti, leggevo sulla porta d'ingresso alle miniere d'Idria: ma siccome possedevo un elegante cartoncino illustrato, ricevuta di 1 fiorino e 1⁄2, che mi dava il diritto di visitare i lavori soprasuolo dopo quelli entro le viscere della terra, feci un atto di fede in questa implicita garanzia burocratica di ritornare all'aperto.

Nello stanzone che serve da guardaroba per rivestirsi di fustagno, e da deposito per i cassoni di ferro ricolmi d'olio da lumi, c'è anche l'inginocchiatoio per raccomandarsi l'anima a un Crocifisso, inquadrato dentro una grillanda di fiori secchi quanto le spine della sua corona.

Pericolo di esplosioni non c'è: le miniere danno mercurio e un po' di rame, quindi niente gas infiammabili: ma la roccia friabile e tutta pregna di umidità esige tutto un rivestimento di travature; quindi s'invoca Santa Barbara contro gl'incendi, e sono frequenti gli usci per intercettare l'aria che potrebbe alimentarli; s'invoca Sant'Acazio contro la schiaccia, ed è continuo il lavoro di riparazione al legname minacciato dalla pressione e dal fracidume.

Il mio duce era pallido e fioco più del lumicino col quale si accingeva a farmi strada: non direi che teneva l'anima coi denti, perchè i denti sono i primi a soffrire dalle emanazioni mercuriali.

Per un cancello a pilastri inclinati, di uno stile egizio da cimitero, munito di grosse inferriate, sormontato dai due neri martelli incrociati simbolo della miniera, si entrò dentro e si cominciò subito a scendere le centinaia di scalini lubrici di melma, a percorrere le gallerie in piano sulle assicelle fradicie, nella nera uniformità delle tenebre a due passi dietro e davanti. Ad ogni oscillare del lanternino appariva un nuovo greppo di roccia grigio-scura imperlata di goccioline d'argento vivo o colorito di purpureo cinabro.

Il cicerone recitava coscienziosamente tutta la geologia e la mineralogia imparata alla scuola di Klagenfurt: l'odore e i tonfi della dinamite ci chiamavano dove era il lavoro: ivi una o due coppie di spettri, appena rischiarati dalla rispettiva lampadina, dell'antica forma classica che viene attribuita alle Vergini della parabola evangelica e alle Vestali del Campo scellerato. Si lasciavano guardare, lavoravano e tacevano, senza neppure un sospiro.

A un primo crocevia c'è la cappella, ossia un altare della Trinità fra nuvole di marmo bianco secondo la moda barocca del tempo di Maria Teresa.

Ogni tratto l'incontro dei carrelli carichi di materiale scavato, le fratture delle travi schiantate di fresco; alle barriere dei pozzi il pauroso brontolio seguito dalla fulminea ascensione di oggetti che non si possono discernere lungo i cordami vacillanti dentro l'incastellatura.

Si passa un po' alla volta dai 10 ai 35 centigradi sopra 0; si ritorna ai 10 risalendo scalini e ripercorrendo gallerie, lasciando cadere di nascosto i minerali di cui la guida va reiterando l'offerta per memoria; e così in capo a due ore si è daccapo alla guardaroba. *Glück auf!*

Sopra terra c'è da girare mezza giornata per avere un'idea approssimativa dei lavori fino al mercurio e al cinabro quali vengono messi in commercio: s'intende, acqua, fuoco, vapore, macchine, caldaie, combinazioni chimiche. Per me, più interessante un magnifico stemma in terracotta, della fine del Quattrocento, l'arme dei conti di Gorizia, nell'androne del castello: lo scudo carico di leoni rampanti, il cimiero superbo di occhi di pavone e di svolazzi.

Idria è infatti uno degli angoli più remoti d'Italia, dentro un burrone che per scendervi al piccolo trotto dall'altipiano carsiolico ci vuole un'ora e un quarto; aperto a valle soltanto seguendo il fiume Idria che va a finire nell'Isonzo, il bel fiume di Gorizia.

Come paesaggio, una bellezza di varietà; come soggiorno, molto ventoso l'inverno, assai caldo d'estate malgrado la situazione in un intimo recesso alpino.

Ivi lavorano 2000 operai e non è ancora penetrato lo sciopero. O di che razza sono questi animali così refrattari?

Non più di 20 anni addietro a Idria si parlava esclusivamente il tedesco: adesso le migliori stanze dell'*Aquila nera* servono alla citaonica, non si ode volitare che l'eco di parole slovene, e per leggere i giornali bisogna frequentare la *Kavarna.*

Assistevo alla parata per il natalizio dell'imperatore.

L'Austria ufficiale vi compariva in persona del capitano distrettuale in uniforme, seguito dal borgomastro in borghese, dai militari in divisa, dai forestali in grigio e verde, dagli impiegati e ingegneri delle miniere nel loro grottesco *frac* a falde corte colla pellegrina sulle spalle e il grembiule. Sul loro kepy senza visiera verdeggiava la frasca di quercia, il simbolo austriaco: e così in cima all'asta del bandierone sontuosamente incravattato dei veterani. Ma questi sono vecchi: i giovani del corpo dei pompieri sfoggiavano enormi fusciacche dal tricolore slavo e gli ufficiali in licenza si trattenevano in crocchio nazionale coi giovani piuttosto che a complimentare i vecchi rappresentanti dello Stato austriaco.

Persone del mestiere, che conoscono assai bene l'esercito austriaco, mi assicurano che l'Austria non è più *nel suo campo* come lo era al tempo di Radetzky.

Ho veduto riuniti in un quadro popolare i medaglioni dei 15 guerrieri che con maggior gloria combatterono per l'Austria: sono intitolati *Gli eroi della patria*: quanti di essi avevano veramente il concetto d'una patria austriaca?

Salm, Wallenstein, Montecuccoli, il duca di Lorena, il Principe Eugenio erano capitani di ventura: Zriny il magiaro e Stahremberg il difensore di Vienna furono eroi, ma *pro aris et focis* contro i Turchi: soldati per mestiere e Daun e Laudon: gli arciduchi Carlo e Alberto per naturale interesse di famiglia: il concetto sincero della *devozion austriaca* si può dunque attribuire soltanto al rustico tirolese Hofer, al fortunato principe Schwartzemberg, a Radetzky e a Teggethoff.

Questo concetto austriaco ebbe il suo ciclo, da Maria Teresa al 1866; fu poi sostituito dal dualismo austro-ungarico; ed ora siamo un pezzo innanzi colla disgregazione. Invece dell'esercito austriaco abbiamo un fascio di nazioni e di frazioni nazionali armate.

—

Il legame dinastico che tiene abbindolato il fascio ha sofferto gravi avarie.

L'imperatore attuale è venuto fuori anche lui dal campo di Radetzky e rappresenta una tradizione teresiana: ma poi?

Ecco qui un altro quadro popolare: *La famiglia imperiale,* quando vi figuravano ancora viventi la disgraziata imperatrice e lo sciagurato principe ereditario. La discendenza è spenta nei maschi: si troverà l'erede della corona nelle linee collaterali, è designato; ma nessuno ci vede la risurrezione dell'idea austriaca.

A un'osteria di Ratschach nell'alta Carniola, dove le cornacchie libano alle sorgenti l'acqua della Sava che scenderà a dissetare le cavalle di Slavonia, il locandiere ha voluto mettere in quadro un *ricordo del servizio* militare, una cromolitografia di fabbrica berlinese per uso dei congedati austriaci: ciascuno di questi sceglie l'eroe del suo cuore: l'oste di Ratschach aveva scelto Iellacich il croato, del quale solo il nome fa fremere nei foderi tutte le sciabole ungheresi.

L'esercito austriaco è un vecchio esercito: uno dei suoi reggimenti di fanteria venne formato nel 1629 colle compagnie del Wallenstein: uno di cavalleria è anche più vecchio, data dal 1618, precisamente quello che venne formato colle compagnie fiorentine del granduca Cosimo II e gode specialissimi privilegi, fra i quali che se qualcuno degli ascritti viene condannato a morte, prima di subire la pena venga passato ad altro reggimento (quasi presagio della ripugnanza toscana alla pena capitale.)

Artelo

La fabbricazione dei vinelli

col metodo dello spostamento metodico

Ho letto a suo tempo nel *Vinicolo* N. 34 del 20 agosto p. p. l'articolo relativo all'utilizzazione delle vinacce per esaurimento proposto dal sig. Prof. Roos della Stazione enologica dell'Hérault, e mi lusingavo che in un numero successivo, qualcuno da Conegliano — sede della prima Scuola enologica d'Italia — rivendicasse il primato di questa operazione enologica importantissima *da me ideata e posta in pratica ancora nell'autunno 1898 in Conegliano stesso,* ma mi sono ingannato.

Questa rivendicazione devo quindi farla da me, spiacente che le molteplici mie occupazioni non mi abbiano consentito di pubblicare prima i risultati che ottenni da tale lavoro e che furono splendidi sotto ogni rapporto.

E giacchè ci sono, tanto vale dirne qualche cosa.

Devo premettere che il lavoro come è pubblicato dal *Vinicolo* mi fa sorgere il dubbio sia stato realmente posto in opera e ciò perchè lascia molto a desiderare nei dettagli di un'applicazione pratica e di estremi corrispondenti al vero, per le ragioni che verrò ad esporre.

La percentuale in vino ottenibile mediante lo spostamento è subordinata alla maggiore o minore pressione che viene esercitata nella torchiatura della vinaccia.

Comunemente però, le vinacce torchiate provenienti da un vino di 10° C. di alcool rendono, se distillate, da 3 1⁄2 a 4 p. 0⁄0 di alcool anidro; ora, perchè l'esaurimento della vinaccia sia completo bisognerebbe che il vino che si ottiene mediante lo spostamento avesse la stessa gradazione del vino primo spillato, e la quantità non fosse inferiore ai 35 40 litri per quintale di vinaccia. Dagli esperimenti invece da me fatti tanto sopra vinacce pressate nei fusti di lavaggio che sciolte, ho riscontrato che la resa massima era di 25 30 litri per quintale, e quando ho voluto portarla ad una quantità maggiore ho ottenuto un vino di gradazione inferiore.

Con questo intendo di notare che, per quanto lentamente sia condotto lo spostamento, non è possibile di ottenere il completo esaurimento della vinaccia e che la resa massima è di 25-30 litri per quintale e non già di 45.

Nella vinaccia sfruttata vi rimangono un grado e un grado e mezzo d'alcool in ragione di quintale, pari a 10-15 litri di vino che io credevo ancora possibile di estrarre solo aumentando il numero dei fusti e riscaldando la massa e l'ambiente ove avviene lo spostamento.

Con tutto ciò quest'operazione rimane sempre di una importanza eccezionale inquantochè da circa 8 000.000 di quintali di vinaccia che si producono in Italia si potrebbero estrarre ancora altri 2.000.000 di ettolitri di vino ben costituito.

Il lavaggio metodico delle vinacce si basa sullo spostamento del liquido a mezzo di vasi comunicanti, come è indicato nel processo Muntz, per ottenere vinelli per la distillazione.

Il processo Muntz — colla disposizione dei fusti e tubi di comunicazione come figura nelle pubblicazioni fatte sin qui — non è pratico, perchè il processo stesso esige vi sia continuità di alimentazione e perciò debbo credere che l'idea, ottima nel suo principio, non sia mai stata applicata industrialmente, perchè diversamente queste ed altre deficienze sarebbero risultate prima e sarebbe risultato anche che con uno o quattro fusti le vinacce non si possono sfruttare in modo conveniente.

Debbo pertanto ripetere che così sistemi fin qui adottati e sopra un numero così limitato di fusti posti in batteria (3 o 4) non è possibile estrarre vino — vinello sì — ma vino no — e le vinacce non possono essere sfruttate che a metà.

Ecco pertanto come io ho proceduto nel lavoro da me fatto.

L'acqua presa da un punto più alto dei fusti posti in batteria, a mezzo di un tubo viene immessa direttamente nel fondo del fusto n. 1; si innalza lentamente regolato da un rubinetto, attraversa la vinaccia sino al punto di dove trabocca per passare al fondo del fusto n. 2, da questo al n. 3, dal 3 al 4 e così di seguito sino al fusto 10.

L'acqua attraversando lentamente la vinaccia asporta con sè i residui di vino rimasti fra gli interstizi della vinaccia e siccome il vino è più leggero, si innalza per primo e trabocca nel fusto successivo commisto naturalmente all'acqua.

Quest'acqua o meglio vinello che passa dal 1° al 2° fusto fino al riempimento, dal principio del traboccamento sino alla concorrenza di una quantità corrispondente alla capacità del fusto, contiene un decimo di vino ovvero un grado, cioè l'uno per 0⁄0 in alcool se il vino primo spillato da cui provengono le vinacce aveva il 10 0⁄0 oppure i 9⁄10 di grado se aveva il 9 0⁄0 ed in proporzione tutti gli altri elementi di cui è costituito il vino.

Questo vinello — spostato a sua volta dall'acqua che continua a passare pel rubinetto passa nel fusto n. 2 — dove si arricchisce di un altro grado per ogni fusto finchè giunta al punto di scarico del fusto n. 10 si raccoglie, per gradazione alcoolica e bontà, un vino eguale a quello prima spillato.

Disposizione dei fusti. — Contrariamente a quanto è indicato dal sig. prof. Roos, perchè vi possa essere continuità di lavoro, i fusti non devono essere disposti in linea o secondo un certo angolo, ma solamente in cerchio, perchè una volta posti i fusti in batteria non si possono più muovere.

I fusti devono avere tutti la stessa capacità (fusti da spedizione) e devono essere disposti sopra un piano orizzontale in modo che le sommità degli stessi siano tra loro a perfetto livello. Devono essere montati tutti sopra cavalletti o travi alti circa 50-60 centimetri dal suolo e ciò perchè diversamente non sarebbe possibile o comodo lo scarico delle acque che devono essere raccolte nel mastello da sotto spina per essere ricaricate mediante la pompetta nella riserva d'acqua.

I fusti devono essere muniti di un falso fondo bucherellato — meglio però

Il principe Colonna

ferito da un soldato

Si ha da Lucca 23:

Il principe Colonna tenente nel reggimento cavalleria *Padova,* redarguì un soldato, certo Giuseppe Parenti, di Santa Croce sull'Arno. Il soldato in un accesso di collera, ferì al viso il suo superiore con la sciabola. La ferita è piuttosto grave, e i medici si sono riservati ogni giudizio sulle conseguenze che può apportare. Il feritore si è dato alla latitanza.

Una donna tagliata a pezzi

L'arresto di un italiano

Togliamo dall'*Araldo italiano* di New York del 10 corrente:

Ieri mattina Fred Koehne, fornaio al n. 150 10ª Avenue, visto un pacco nello scolatoio vicino al marciapiede di fronte al n. 160 O, 17ª strada, fu tentato dalla curiosità di aprirlo e trovò che conteneva una gamba e la parte bassa del tronco di una donna!

La polizia informata dell'orribile scoperta accorse subito sul luogo per raccogliere il pacco ed iniziare le indagini, essendo evidente che si trattava di qualche misterioso delitto, ed infatti poco dopo nel *basement* della casa al n. 160, di fronte alla quale era stato trovato il pacco, fu raccolto parte di una veste di donna, di materiale assai ordinario, tutta intrisa di sangue e somigliante a quella che raccoglieva anche le membra mutilate.

Il pacco non doveva essere stato gettato colà da molto tempo, perchè era in posizione tale da richiamare l'attenzione di ogni passante.

Alla stazione di polizia quei pezzi di cadavere furono visitati da un medico, il quale osservò che il corpo era stato tagliato nettamente con precisione come solo una persona pratica avrebbe potuto fare, e siccome non vi era segno alcuno di decomposizione la polizia si è convinta che si tratta di un delitto. Questo era stato commesso nella notte tra venerdì e sabato.

Furono fatti parecchi arresti. Tra arrestati come misura di precauzione vi è anche un italiano del quale non fu ancor rivelato il nome: un giovanotto ben vestito indossante un abito bleu con un berretto uso quelli usati dagli *yachtsmen.*

Varie imbarcazioni con *detectives* e persone esperte delle riviere del nord e dell'est stanno sondando il fondo dei due fiumi nella speranza di trovar la testa della povera vittima e le altre parti del cadavere tuttora mancanti, ma sinora nulla hanno potuto trovare.

Mr. Billings, una delle persone che hanno notificato alla polizia la scomparsa di loro conoscenti, continua a sostenere che le membra raccolte somigliano a quelle della moglie di lui, Gertrude, la quale lasciò la casa giorni sono con gioielli del valore di lire sterline 700 e non vi fece più ritorno.

La signora Billings era giovane e bella ma soffriva di tanto in tanto delle allucinazioni.

Le memorie di Crispi

E' imminente la pubblicazione a Londra delle note memorie storiche dell'on. Crispi. Queste memorie usciranno in sei volumi.

La guerra nell'Africa australe

Le ricchezze del Transvaal

Alberto Bordeaux, ingegnere delle miniere, pubblica ora un libro sulle miniere dell'Africa del Sud, nel quale ci ragguaglia sulla ricchezza eccezionale di questo paese: terra classica delle miniere d'oro e di diamanti. Lo studio geologico che ci presenta del Transvaal lo dimostra a sufficienza: particolarmente per ciò che riguarda il Vitwatersland o Rand. E' noto che i depositi auriferi del Rand consistono in strati, o *reefs,* notevoli per la loro continuità, per la loro regolarità e per la loro ricchezza; lo studio che il Bordeaux fa sulla natura e sull'importanza dei *deep-levels,* o strati profondi di primo e second'ordine, lo conducono ad affermare che la parte centrale del Rand, che è la più ricca, potrà essere usufruita con successo fino alla profondità di 1200 o 1500 metri. Da dati, che in tal caso non possono essere precisi, ma che sono però ben appoggiati da ragioni scientifiche, si può credere che la quantità d'oro che si potrà estrarre da questo distretto arriverà ai 15 miliardi.

E' interessante leggere la descrizione della miniera d'oro più importante dell'Africa meridionale: la *Simmer and Sack.* Questa miniera comprende 868 *claims* e sfrutta tre *reefs* dipendenti dal filone principale.

Ciascun *claim* fornisce una media di 31,000 tonnellate di materiale; nel 1896 si era estratto del minerale per 43 scellini ogni tonnellata, e su questa somma il guadagno netto del proprietario è di 16 scellini; per tale miniera si prevede un avvenire di 30 anni ancora, estraendo anche 500,000 tonnellate di materiale.

Le cifre del resto dimostrano il rapido aumento della produzione dell'oro in quelle regioni negli ultimi anni; nel 1897 era stata di 3,034,674 once, per il valore complessivo di 10,583,616 lire sterline; nel 1898 essa raggiunge la cifra di 4,555,009 once; cioè 1,520,335 in più dell'anno precedente; il valore approssimativo di questa produzione è di 15 milioni di lire sterline, cioè a dire 375 milioni di franchi. Nel 1893 essa non era che di 184 milioni di lire più elevata che quella degli Stati Uniti d'America. La scoperta delle miniere d'oro della Rhodesia va aumentando ancora la produzione aurifera dell'Africa Australe; ma le miniere di questa regione pare non abbiano l'importanza di quelle del Transvaal.

Con l'oro la grande ricchezza di quelle regioni è data dai diamanti dei quali è fornita, che si trovano numerosi nei crateri dei vulcani spenti della regione del Kimberley; essi sono ripieni di lave che provengono da eruzioni successive, che rimontano a diverse epoche. Il prezzo dei diamanti minacciava di cadere in basso per l'enorme concorrenza che si facevano fra loro i proprietari delle miniere; ad ovviare quest'inconveniente Cecil Rhodes procurò di formare la fusione delle mi-

niere e diede origine alla potente Compagnia *De Beers*. Esistono ancora poche ma ricchissime Compagnie, come quelle di Dutvitspan, di Bultfontein, di Newland, di Jagersfontein.

Dal 1871 al 1897 furono estratti circa 60 milioni di carati di diamanti, ciò che rappresenta presso a poco il valore di due miliardi. I grossi diamanti non sono rari come si crede comunemente; quelli di 150 carati sono abbastanza frequenti nel Kimberley.

Il più grosso diamante conosciuto pesa 970 carati, e fu trovato or sono quattro anni a Jagersfontein; è perfetto per il colore, ma al centro ha una piccola macchia. Le sole miniere del Kimberley danno da due a tre milioni di carati all'anno.

Non parleremo più della Rhodesia o Charterland, grande territorio ceduto a Cecil Rhodes sul territorio del Matabeleland e Mashonalland dal re Lobengula; il Cecil Rhodes formò la celebre Compagnia *British South Africa C.i*, che oramai si arricchì a milioni sfruttando l'oro e i diamanti contenuti nel loro territorio; tanto questa Compagnia come quella *De Beers* hanno ancora lunghi anni di vita assicurata con lautissimi guadagni e non hanno a temere che di una cosa: l'avvilimento del prezzo dell'oro e dei diamanti.

Gl' inglesi in ritirata — Un reggimento inglese distrutto Apprensioni a Londra.

Londra 24. — Il *Daily Telegraph* ha da Ladysmith, 23: Oggi i boeri sotto il comando del generale Joubert e del presidente Krüger riattacarono Glencoe. Essi sarebbero in 9000. Gli inglesi sono comandati dal generale Yule. Questi fece retrocedere le sue truppe e occupare una posizione ben fortificata.

Un dispaccio privato annuncia da Glencoe che durante tutta la giornata di ieri si scatenò su tutta quella zona un violento nubifragio. In seguito a ciò le comunicazioni sono per ora interrotte e si crede che per il momento i boeri non possano prender l'offensiva.

Parigi 24. Il *Temps* ha un telegramma in cui è detto che presso Glencoe il 18° reggimento usseri inglesi fu dai boeri attirato in un' imboscata, ivi assalito e completamente annientato.

Secondo un altro telegramma del *Temps* tutta la Rhodesia è assolutamente isolata dal rimanente dell'Africa meridionale.

Londra 24. Qui regnano vive apprensioni per la mancanza assoluta di ulteriori notizie sulle truppe del generale Yule.

Questi, dopo aver preso posizione presso Glencoe, era stato minacciato dalle forze boere comandate dal generale Joubert; si è saputo soltanto che egli ha dovuto ritirarsi, altre notizie non si sono avute. Le sue truppe sommavano a 3000 uomini, mentre Joubert disponeva di 9000 uomini; si aggiunga che presso Waschbank stavano pure forti distaccamenti di boeri.

Alcuni giornali inglesi tradiscono le loro preoccupazioni circa la sorte toccata alle truppe di Yule. Nei circoli politici, indovinando gravi insuccessi si è costernati.

Lo scontro di Dundee — Perdite inglesi — Nella Colonia del Capo — Il genegale Sywons è morto

Londra 24. — La *Reuter* ha da Pretoria 21: Il generale Joubert diresse al suo Governo il telegramma seguente: Stamane il comandante Lukas Mayer sostenne un combattimento presso Dundee. Egli aveva informato del suo piano di battaglia anche il comandante Erasmus; ma quest'ultimo non poter trovarsi al posto designatogli.

Una fittissima nebbia impedisce i movimenti e rende difficili le comunicazioni. Particolari mancano. Da parte nostra vi furono 19 morti e 25 feriti.

Mentre il generale French era impegnato a Elands-Laagte ed il generale White muoveva da Ladysmith in suo soccorso, il grosso dell'esercito dei boeri sotto Joubert si avanzava, a quanto sembra, dal nord e si spingeva fino a Glencoe.

—

Londra, 24. — Secondo un nuovo calcolo da parte ufficiale la lista autentica delle perdite subite dagli inglesi il 21 corr. ad Elands - Laagte è la seguente: 5 ufficiali morti, 30 ufficiali feriti; 37 soldati morti, 175 feriti, 10 scomparsi; perdita totale 257 uomini.

—

Il *Times* ha da Calesberg: La situazione nella Colonia del Capo è grave. Una colonna di boeri di 350 uomini avanzatisi dal sud dello Stato d'Orange è giunta in vista della città, dove attende rinforzi. E' impossibile pensare ad una difesa della città. All'apparire dei boeri la guardia cittadina si è, a quanto sembra, ritirata al sud.

La notizia della battaglia di Glencoe arrivò dapprima a Betulia, dove quel fatto d'armi fu descritto come una clamorosa vittoria inglese.

Il *Times* ha da Calesberg (Colonia del Capo) in data di ieri: I boeri arrivati fino vicino alla città in numero di 380 uomini, verranno rafforzati da un altro distaccamento atteso da Drikop dove si trovano 1500 boeri. Sarebbe impossibile tenere la città.

—

Le ultime notizie del Natal annunciano che nello stato del generale Symons, ferito a Glencoe, non è subentrato alcun peggioramento.

Un italiano addetto al servizio della Croce rossa nel campo boero

Pilade Sivelli, corrispondente da Pretoria (capitale del Transvaal) del *Secolo XIX*, scrive al suo giornale in data 1 ottobre che nel giorno seguente (2 ottobre) egli partiva per il campo addetto al servizio della *Croce Rossa*.

Nella lettera aggiunge che la colonia latina di Pretoria ha offerto i suoi servizi al governo per guardare la città, assumere il servizio dei forti, la polizia e la guardia civica.

Uu italiano parricida e fratricida nell'Argentina

Si ha da Buenos Ayres in data 1 ottobre:

Comunicano da Santa Fè che nella colonia *La Pelada* Giovanni Barreta, poco più che ventenne, e disgraziatamente italiano, ha assassinato suo padre e suo fratello.

Al primo assestò una revolverata al petto ed una pugnalata all'omero, ed al fratello sparò una schioppettata nella testa ed un'altra nel fianco sinistro.

L'assassino, arrestato, confessò il suo orribile delitto.

MISCELLANEA

Un premio fine di secolo

La *Petite Rèpublique* annunzia che darà per premio ai suoi abbonati un soprabito, al prezzo minimo di 10 franchi. Nelle sale terrene dell'ufficio si è aperto un.... laboratorio di sartoria, ove i clienti vanno a farsi prendere la misura e scegliere il colore della stoffa, la quale probabilmente.... non è di prima qualità. Con 10 franchi a Parigi si paga neanche.... la fodera di un soprabito. Ora, certamente, l'esempio troverà imitatori. I giornali femminili daranno in premio alle lettrici magari.... una camicia e quelli politici offriranno abiti di.... vario colore, a seconda delle loro opinioni politiche. Così almeno si potrà dire che se la politica non ci diverte, almeno.... ci veste.

Il fratacchione burlato

Vivevano in un villaggio presso una delle cento città d'Italia, due sposi, fotografo lui, lei sarta, e quel che è meglio, giovane, fresca, avvenente.

Giorni fa, la sarta si trovava sola in casa, quando sente bussare alla porta. Un bel fratone dalle spalle quadrate, dal grosso faccione olimpico, si affacciò e chiese la questua per il vicino convento.

La bella creatura, lo fece entrare, e lo lasciò per un istante per recarsi a prendere qualche denaro. Intanto il servo di Dio, s'era fatto a contemplare un ritratto della sarta pietosa, messo in quadro, nel bel mezzo della stanza.

Avuta l'elemosina, il frate ringraziò e, gettando contemporaneamente un lungo sguardo sulla bella bruna: — « Siete tutta voi in questa fotografia » le disse.

La donna sorrise, e nello andarsene il questuante pose ancora gli occhi avidamente sulla giovane donna, alla quale volle stringere fortemente la mano.

Il dì seguente, alla stessa ora, il buon frate, già innamorato pazzo della bruna seducente, e incoraggiato dai sorrisi significanti di costei, in un momento di esaltazione indiscreta, fece alcune proposte alla donna.

— Ho alcune migliaia di lire di mio, e potrebbero poco a poco passare tutte nelle vostre mani, se voi vorreste...

La moglie che comprese finse non adontarsene.

— Domani alla stessa ora venga, e... vedremo — rispose.

Alla sera però, prima sua cura fu di raccontare ogni cosa al marito che da uomo pratico ed astuto — diede alla moglie alcune istruzioni...

Il giorno dopo, puntualissimo, il frate comparve: pareva ringiovanito, era gongolante.

Dopo i convenevoli, costui fu invitato a seguire la bella bruna — che quel giorno era addirittura irresistibile — in un'altra camera ov'erano un ampio sofà, molti mobili ed attrezzi da fotografia.

Al momento però in cui l'onesto frate credeva raggiungere l'apice della felicità, la donna finse di essere colta da un malore improvviso, al quale andava soggetto, e pregò il frate che fosse tornato dopo tre giorni.

Immaginarsi però la sorpresa del poveretto allorquando, il dì seguente, si vide giungere una grossa busta entro la quale stava la sua fotografia (ed era proprio tutto lui) nell'atto di abbracciare la giovane donna un po' discinta.

Il bel *gruppo* era accompagnato con il seguente laconico bigliettino:

« *Carissimo amico,*

« Se per domani, avanti sera, non invierete al mio domicilio la piccola somma di L. 5000, sarà mia premura l'inviare copie della fotografia, a voi spedita, ai frati tutti del convento ed in paese.

« Con tutta stima

« *Il marito della vostra innamorata.* »

Manco a dire che il buon frate, onde salvarsi dal grave scandalo in cui sarebbe stato avvolto, fu sollecito a soddisfare quel... birbante di marito, e che — d'ora innanzi — si guarderà dal passare, anche lontanamente, nei pressi di quella casa fatale!

Cronaca Provinciale

DA PORDENONE
Decesso e funebri

Ci scrivono in data 24:

Ieri mattina, dopo pochi giorni di letto e dopo un'operazione felicemente riuscita, mancava si può dire all'improvviso il sig. Roberto Gudgeon, capo meccanico e montatore dello Stabilimento Amman e C.

Da oltre vent'anni egli si trovava fra noi; fu lui che mise a posto le prime macchine dello stabilimento.

Lo straordinario concorso di cittadini d'ogni classe addimostrò oggi al funerale come fosse amato e stimato l'estinto.

Molte la corone e splendide.

Noto queste: La Figlia — La Suocera — Famiglia Bonin — Guglielmo Raetz — I colleghi — Operai officine Pordenone e Fiume ed altre.

In Cimitero, dopo le preci del ministro Evangelico, parlarono dell'Estinto il sig. Diener, direttore dello stab. di Fiume, e il sig. Giacomo Bonin.

Alla desolata figlia ed ai congiunti le mie sincere condoglianze.

Bi

DA PRAVISDOMINI
Ladri sorpresi

Abbiamo in data 23:

Certi Luigi Portelli da Annone Veneto e Bortolo Pantarotto, penetrarono nel cortile aperto di Giovanni Santin e dal di lui pollaio, pure aperto, rubarono tre oche del valore di L. 12.

Vennero sorpresi dal Santin e da certo Martino Cineroni. Allora i ladri, spararono contro gli stessi due colpi di pistola che fortunamente andarono a vuoto.

Il Portelli venne arrestato.

DA SPILIMBERGO
Teatro

Scrivono in data 24:

Da qualche giorno abbiamo fra noi la compagnia drammatica « Città di Trieste » diretta dall'esimio cav. Giannini. L' insieme della compagnia è buonissimo. Ieri sera abbiamo assistito alla produzione del *Povero Piero* di Cavallotti.

Il cav. Giannini incarnò molto bene la parte di *Povero Piero*. Questa sera rappresentazione con la *Santarellina*. Gli auguriamo un teatrone.

Un uomo sfracellato dal treno

Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso* di ieri:

Un orribile suicidio, le cui cause sono per ora ignote, è avvenuto stamane sulla linea ferrata Udine-Treviso.

Nei pressi del passaggio a livello detto del Gai, fra le stazioni di Pianzano e di Conegliano e precisamente alla Cantoniera 49-641, il macchinista Braidotti del treno omnibus 581 che arriva a Treviso alle 5 26, avvertì un piccolo sobbalzo ma non vi fece caso, supponendo trattarsi di un ciottolo posto sulla rotaja come talvolta succede

A Conegliano il sorvegliante delle ruote facendo il suo giro d' ispezione s'accorse che quelle della macchina, che porta il numero 3031, erano imbrattate di sangue e di piccoli rimasugli di carne e di ossa.

Dalla casa cantoniera anzidetta giunse intanto notizia che in quel punto era stato sfracellato un uomo!

Le autorità di Conegliano, tosto avvertite, si recarono sopraluogo e riconobbero nel morto i resti dell'artigiano Altiniè Francesco di Zoppè, frazione del Comune di S. Vendemmiano, il quale secondo le informazioni avute sul luogo si sarebbe gettato sotto il treno a scopo suicida.

Le ruote passarono sulla sua testa asportando metà del cervello, cosicchè la morte dev'essere stata istantanea.

Non si hanno per ora maggiori particolari; il fatto destò vivissima impressione nei passeggeri che appresero il fatto soltanto a Conegliano.

DAL CONFINE ORIENTALE
DA GORIZIA
Incendio

Si ha in data 23:

Stanotte scoppiò un grave incendio che distrusse la proprietà Lincen a Reifenbergo. Fra altro andarono distrutti 50 ettolitri di vino. Il danno complessivo ascenderebbe a 7000 fiorini.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 30, sul suolo m.i 20.
Ottobre 25. Ore 8. Termometro 9.2
Minima aperto notte 4.5 Barometro 756.
Stato atmosferico: vario
Vento N. Pressione calante
Ieri: vario
Temperatura: Massima 16.8 Minima 6.9
Media 11.610 Acqua caduta

Effemeride storica

25 ottobre 1325

A Moggio

In questo giorno viene proclamato lo statuto dell'Abazia di Moggio.

La fabbricazione dei vinelli col metodo dello spostamento metodico

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sull' importante articolo che pubblichiamo oggi in appendice, scritto dall'egregio sig. Matteo Da Ponte della distilleria agricola friulana di Plaino.

Scuola serale di commercio

Si avvertono gli interessati che le iscrizioni alla scuola serale di Commercio, sono aperte a tutto 31 corr. ottobre.

Filandieri friulani premiati a Como

Il filandiere cav. Frizzi di qui all'Esposizione di Como (sezione industria serica) ottenne medaglia d'oro di primo grado, ed il sig. Eugenio Centazzo, esercente filanda in Prata di Pordenone, s'ebbe la medaglia d'argento.

Congratulazioni sincere.

Il Congresso della « Dante Alighieri »
Il Comitato udinese

Sull' inaugurazione si ha il seguente telegramma da Messina:

Nei magnifici locali della Camera di commercio presenti: il senatore Villari, il presidente della Società *Dante Alighieri*, il prefetto rappresentante Pelloux e Baccelli, il sindaco, il generale comandante la divisione, il presidente della deputazione provinciale, il provveditore degli studi, i deputati Picardi, Fulci, Pinchia, Vollemborg e altre autorità componenti il sottocomiteto locale della *Dante Alighieri*, i delegati di altre città e numerosi soci, fra cui parecchie signore si è inaugurato il decimo congresso della società *Dante Alighieri*.

Saranr, presidente del sottocomitato locale, dichiarò aperto il congresso e il sindaco Martino rivolse un saluto ai congressisti, fece indi un magistrale e applauditissimo discorso inaugurale il senatore Villari.

Nel pomeriggio il congresso ha cominciato i lavori.

—

Il **Comitato udinese** della « Dante Alighieri » ha ricevuto dai suoi delegati al Congresso sociale di Messina il seguente telegramma:

« Aperto Congresso Villari parla specialmente condizioni italiani Austria *(applausi)*. Relatore segretario segnala benemerenze Comitato Udine *(ripetuti applausi)*. Assemblea approva conferimento medaglia argento che viene consegnata con parole lusinghiere dal presidente Villari a Schiavi. Questi ringrazia commosso e invita calorosamente soci presenti e assenti a pensare e operare difesa italiani oltre confine *(applausi entusiastici)* ».

Un nuovo giornale

Ieri sera, auspice la società editrice *Dante Alighieri*, è uscito a Roma il primo numero del *Corriere d' Italia*, giornale monarchico-liberale, già da noi annunciato.

Il giornale si propone principalmente la difesa degli interessi morali e materiali degli insegnanti elementari.

Corso serale di Stenografia

Le Presidenza del R. Istituto Tecnico di Udine avverte che anche nel corrente anno sarà tenuto presso questo Istituto un corso teorico di Stenografia (sistema Gabelsberger-Noe) a vantaggio di tutti coloro che muniti della licenza elementare e di età superiore ai 15 anni, intendessero approfittarne.

Le lezioni avranno luogo nei giorni di *lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana* dalle ore 19 1|2 alle 20 1|2 nella sala pianoterra n. 9 a cominciare da *Lunedì 6 Novembre p. v.*

E' intenzione del docente tenere anche un corso pratico per coloro i quali hanno già seguito con buon esito quello teorico; ma tale corso pratico non avrà luogo che nel caso in cui il numero degli inscritti raggiunga almeno il limite di dieci.

Le iscrizioni sono aperte sin d'ora presso la Segreteria dell' Istituto nelle ore d'ufficio.

Uno studente del R. Liceo di Udine ammesso al R. Collegio « Carlo Alberto » di Torino

Il giovane Leonardo Paglieri, già studente del R. Liceo *Iacopo Stellini*, dopo superati splendidi esami di concorso, venne ammesso al R. Collegio « Carlo Alberto » di Torino.

Il distinto giovane è figlio del cav. Paglieri, direttore della R. Dogana di Udine.

Ritardo nell'attivazione del nuovo orario delle ferrovie

In seguito a ritardo nella compilazione degli stampati della Società Mediterranea, il nuovo orario ferroviario che doveva entrare in vigore il 3 novembre p. comincierà invece con il 15 di detto mese.

Anche l'attivazione del *direttissimo* Trieste S. Giorgio di Nogaro - Venezia viene perciò protratto.

Beneficenza

L'onorevole famiglia Fadelli ad onorare la memoria della *sig. Anna Forni ved. Fadelli*, offre agli orfanelli Mons. Tomadini L. 100.

---

se formato da un disco di vimini da inchiodarsi sopra alcuni pezzetti di legno — ciò per impedire più che sia le ostruzioni, inquantochè l'acqua si distribuisce ed innalza a livello da sè.

Tubazioni. — I tubi in latta si potranno adoperare per un esperimento o due ma non per un lavoro stabile, inquantochè si guastano prestissimo e non devono essere posti internamente ma esternamente ai fusti come è indicato nel processo Müntz, e ciò perchè diversamente nel carico e discarico della vinaccia sarebbero enormemente ingombranti.

I tubi devono essere specialmente raccordabili nei punti di comunicazione e devono avere un diametro interno non inferiore ai 30 mm.

Nel punto di piegatura devono avere il braccio dritto dal quale si può udire, specie nell'ultimo fusto, se vi sia continuità di passaggio del liquido.

Dislivello del liquido da fusto a fusto. — Il punto di affioramento del liquido deve essere a 15 18 centimetri dall'orlo superiore del fusto, perchè durante il passaggio si mantiene una differenza di dislivello, da fusto a fusto, partendo dal N. 1 di circa 7 a 10 mm. se la vinaccia è un po' pressata e meno se sciolta. Qualora si riscontrasse una differenza di dislivello maggiore allora vuol dire che il passaggio del liquido è incagliato da qualche ostruzione, che bisogna togliere.

Tempo impiegato. — La corsa dell'acqua deve essere regolata dal rubinetto per modo che nel principio dell'operazione il passaggio del liquido dal fondo del fusto, impieghi circa 3 ore e 1|2 per arrivare al punto di traboccamento, e quindi la prima volta si comincia a raccogliere vino dopo 35 ore di passaggio continuato d'acqua. Successivamente invece si raccoglierà vino da ogni fusto ricaricato di vinaccia fresca ogni quattro ore.

I fusti devono essere caricati di vinaccia fino al punto di traboccamento; devono essere coperti col proprio fondo onde impedire il contatto del liquido o delle vinacce con l'aria.

Il foro dove trabocca il liquido deve essere munito di una reticella di filo di ferro stagnato onde impedire vi passi delle vinacce.

Il *lavaggio metodico multiplo delle vinaccie « sistema Da Ponte »* ora descritto, può essere ottimamente applicato anche nell'estrazione dei residui dalle barbabietole e dalle sanse dell'olio d'oliva, ecc. ecc.

Matteo Da Ponte

della Distill. Agr. Friul. Canciani e Da Ponte di Plaino (Udine)

Per le guardie carcerarie

Il Ministero ha disposto che d'ora innanzi le guardie carcerarie, nelle ore d'uscita, indossino sempre la divisa di panno bleu scuro che prima era riservata per i giorni festivi.

Il vestito color grigio polvere viene riservato per il servizio interno degli stabilimenti.

Cinematografo Lumière

Questa sera nella Sala Cecchini agirà il Cinematografo Lumière dei Fratelli Salvi.

Si esporranno 48 quadri variati, divisi in quattro parti:

Parte I. N. 12 quadri, fra i quali primeggiano « I funerali di F. Faure ». — Serenata interrotta — Quadro umoristico parlante.

Parte II. Vita e passione di Gesù Cristo.

Parte III. N. 12 quadri umoristici.

Parte IV. N. 12 quadri variati compresa la « Corrida de Toros ».

Prezzi serali:
Loggia cent. 50 — Platea cent. 30.

Cornicione che ha bisogno di restauro

Questa mattina si staccò un pezzo di cornicione dalla casa al N. 50 in via Gorghi e precisamente da quel fabbricato che fa angolo colla via Cussignacco.

Fortuna volle che in quel momento non passasse nessuno, e così si evitarono delle disgrazie.

Detto cornicione però, ha delle screpolature tali, da mettere in serio pericolo i passanti. Si provveda perciò al relativo restauro, prima che succedano dei malanni.

Un nostro comprovinciale Commissario regio a Padova

Dicesi che sia già firmato il decreto reale che scioglie il Consiglio comunale di Padova, e in quella città si afferma che a commissario regio verrebbe nominato il cav. Luigi Londero, nostro comprovinciale, ora consigliere delegato a Venezia.

Arresto

In seguito a mandato di cattura della locale Pretura del I mandamento venne arrestato Giuseppe Batisacco fu Pietro di anni 59, da Udine, condannato a lire 83 di multa per sottrazione di effetti pignorati.

IN MORTE
DI
ANNA FORNI-FADELLI

Non ancora un mese è trascorso dalla morte del compianto *Giuseppe Fadelli*, e già la Sventura ha gravata per la seconda volta la sua mano implacabile sulla disgraziata famiglia di Lui.

Vittima di una lunga e dolorosa malattia, contro la quale riuscirono impotenti le più sollecite cure, suggerite dalla scienza e dall'amore, oggi la Sua amata consorte lo raggiunge nella tomba.

Non i soliti fiori rettorici io spargerò sulla Tua bara, o povera Estinta, ma una lagrima di sincero compianto che accompagna l'estremo saluto. Tu hai pace alfine, dopo sì lungo soffrire, ma non pace nè conforto scendono a consolare l'animo dei disgraziati tuoi figli, e della povera Tua vecchia madre, che in Te perde l'ultima figlia, il più stretto legame che ancor poteva renderle cara o meno dolorosa la vita.

Havvi forse parola che valga a recare un balsamo a tali ferite, che solo il tempo può cicatrizzare?

Se ma vana è la parola, non tale deve riescire ai superstiti il pensiero che la loro cara Estinta, che in vita seminò tanto amore e tanti benefizi, raccoglie ora un tributo di lagrime sincere, e vive e vivrà ognora nell'animo di quanti la conobbero, e poterono apprezzare le doti ond'era fornita.

E. F.

SPORT

In automobile attraverso l' Europa centrale

Corre, infaticabile corridore, compiè in 20 giorni il giro dell' Europa centrale, su di una vetturetta di sua costruzione, accompagnato da *Prale*, redattore del *Vélo*.

Il viaggio cominciò l' 11 settembre e finì il 3 ottobre.

Riportiamo la descrizione del passaggio nella nostra provincia:

Brillante entrata in Austria dall'eccellente strada da Venezia a Pontebba. Noi facciamo colazione in un paese straordinario, in Italia ancora, a San Daniele del Friuli, un grazioso villaggio che si direbbe covato come un uovo in nido di aquila sulla cima di un picco. V'è là una specie d'italiano, uno dei rari italiani dei quali abbiamo avuto a lagnarci, che ci affronta in dialetto a proposito di Dreyfus. In cambio il farmacista che ci vende della benzina è molto amabile. E' ben vero che la sua droga costa lire 1.75 al litro.

Se Lemaitre passasse di là col suo serbatoio di 180 litri, gli costerebbe il riempirlo 315 franchi di essenza! Si ha un bel fusto di cognac al prezzo della benzina di qui. A Pontebba lasciamo l'Italia. D'altra parte è Pontafel, dogana austriaca.

L'automobilismo a Torino

Esso ha trovato un fertile campo d'azione nella grande città. Veicoli a benzina, a petrolio, ad elettricità si moltiplicano ogni dì più, illustrati dai nomi più brillanti dell'aristocrazia del blasone e della finanza. Quadricli, biciclette a motore, vetturette, soffici carrozze che compaiono e scompaiono fra i superbi suoi viali.

Una potente Società sta poi per sorgere e darà maggior impulso all'automobilismo.

VILLA GLORI

23 ottobre 1867

Dai « Ricordi ed aneddoti dell'autunno 1867 » di Pio Vittorio Ferrari (libro che abbiamo già annunciato), spigoliamo alcuni appunti sul glorioso episodio di *Villa Glori*.

Giusto Muratti con il passaporto del co. Giovanni Colloredo — Il suo arresto

Quando i volontari furono nella villa del sig. Glori, vi trovarono delle bottiglie, ma mancavano i viveri, e il comandante pensò d'inviare all'uopo in città (Roma) il furiere *Giusto Muratti* per provederne e in pari tempo per dare e ricevere notizie.

« Partì egli infatti, e per andar sicuro e senza molestie, credette bene, per suggerimento dello stesso comandante, di barattare passaporto con Mosettig che, come triestino, lo aveva austriaco. In tal modo il Mosettig diventò il conte *Giovanni Colloredo*, perchè il *Muratti* aveva passaporto con questo nome. La precauzione fu eccessiva e forse dannosa.

« Il Muratti fu arrestato egualmente a Porta del Popolo e per quanto si spacciasse come austriaco e buon cattolico e parlasse tedesco, non essendo creduto, fu condotto alla polizia e soltanto più tardi lasciato libero.

«Questo fatto dell'arresto del Muratti io non lo seppi che di poi, all'ospedale, dal cappellano dei gendarmi, il quale mi disse che noi avevamo mandato in città una spia tedesca! »

L'attacco

... si stava ancora mangiando, quando entrò in gran fretta la sentinella esclamando a bassa voce:

— I soldati! i soldati!

Immediatamente ognuno diè di piglio all'arme sua, e tutti si uscì alla rinfusa dal casolare. Ci schierammo alla meglio lungo il ciglio del colle riparati da una leggera siepe e attendendo, ginocchio a terra, l'avanzarsi del nemico.

Lo si vedeva infatti venire innanzi con cautela disteso in colonna.

Evidentemente veniva ad una ricognizione. Non si distingueva di qual corpo fossero i militi, ma il colore cupo delle monture ce li faceva riconoscere per carabinieri esteri (svizzeri).

— Attenti! ci disse sottovoce Giovannino, non fate fuoco finchè non ve lo ordino io!

Una prima scarica ci salutò ad una distanza, per verità, troppo rispettabile e le palle passarono fischiando sul nostro capo.

— Non ancora, non ancora! lasciate che si accostino di più!

Infatti lentamente si avanzavano regalandoci una seconda, poi una terza ed una quarta scarica.

Ci dovevano discernere benissimo: ed a misura che progredivano, abbassavano la mira, talchè nelle ultime scariche le palle si piantavano entro terra al disotto di noi e il terreno spruzzando ci sbatteva in viso. Giovannino stimando per noi inutile imbarazzo quella siepe ci ordinò di atterrarla, e fu fatto in un attimo.

— Fuoco! ordinò egli allora, e la nostra prima scarica partì.

Dopo, lo scambio delle fucilate continuò senza interruzione: ma chi può ridire la pena del caricar quei fucili e il disuguale combattimento! I papalini avevano dei *remington* buonissimi che tiravano fino a 800 metri; noi invece dei ferrivecchi, avanzi della guardia nazionale. Per caricarli occorreva star ritti in piedi sul ciglio della collina: miglior bersaglio non si poteva loro offrire!

Qualcuno potè approfittare di qualche tronco d'albero o riuscire a caricare al riparo, ma i fucili, quasi tutti guasti per l'umidità sofferta, erano addirittura inservibili! Cinque capsule, mi ricordo, dovetti applicare per fare il primo colpo: e nella condizione mia erano tutti.

— I fucili non servono a nulla, cominciammo a gridare, ci vuol l'attacco alla baionetta! »

La morte di Enrico Cairoli

. . . .

« Ma quando furon visti spuntare i berretti in fondo alla stradicciuola, il comandante ordinò subito l'attacco alla baionetta nella direzione della strada stessa.

Vi si lanciò il Tabacchi colla sua sezione.

Senonchè si vide allora, dal lato sinistro della strada, apparire il grosso della colonna disteso in ordine sparso sul prato fiancheggiante.

Ma Enrico fu pronto a mutare comando, e senz'altro con quanta voce aveva, gridò:

— Sulla sinistra! coraggio ragazzi! attacco alla baionetta! evviva Garibaldi!

Un urlo di noi tutti fe' seguito alle sue parole, e superando la scarpa della strada infossata, piombammo addosso ai pontifici.

Sorpresi anche dalle grida, costoro sostarono un momento esitanti; credettero senza dubbio di avere di fronte un nemico ben più numeroso.

Sventuratamente, oltre che montare il piccolo ciglio del campo di sinistra, dovevamo superare anche una siepe che costeggiava il ciglio stesso e che imbarazzava un movimento simultaneo di tutta la colonna. Enrico ch'era in testa a tutti, ne atterrò coi piedi quel tanto che bastava a lui solo per passare, e senz'altro si slanciò precipitoso in avanti.

— Fermati, Enrico, gli gridò Giovannino, che andiamo assieme!

. . . .

Povero Giovanni!

Avea lottato corpo a corpo, aveva veduto cadere il fratello in quel terribile attacco alla baionetta, avea veduto i soldati precipitargli addosso, si era avventato colla rivoltella alla tempia di quegli aggressori; ma la rivoltella, arrugginita, non aveva agito. Disperato l'aveva sbattuta sulla testa d'uno di quei miserabili colla furia della tigre ferita, e come tigre ferita era caduto poi rovescio, colpito da una palla che gli sfiorò il cranio. Si era gettato allora sul corpo del fratello esanime, colle mani, col petto facendogli scudo, e le baionette nemiche avevano finito anche lui, che giacque spossato, sanguinante, svenuto accanto al suo Enrico! Dopo? »

Gloria ai loro nomi!

La *Tribuna* chiude la recensione sul libro del Ferrari con queste parole: « Quanti erano questi valorosi? Erano poco più di sessanta, divisi in piccole squadre. Un comandante, Enrico Cairoli; un aiutante, Ermenegildo de Vemeda; un furiere, Giusto Muratti; tre comandanti di legione, Giovanni Tabacchi, Cesare Isacchi, Giovanni Cairoli.

Gloria ai loro nomi! »

Telegrammi

Ancora la Presidenza della Camera

Roma 24. — L'*Italia* dice di avere da fonte ineccepibile che Biancheri dichiarò che, dissentendo egli dall'attuale gabinetto, accetterebbe la Presidenza della Camera solo se portatovi da tutti i partiti; essendo ciò impossibile, si avrà una prima battaglia politica sulla nomina del presidente.

Anche la *Tribuna* conferma che Biancheri non sarebbe alieno dal ritornare alla presidenza della Camera, ma vorrebbe esservi portato senza lotta.

La questione nazionale nell'esercito a. u.

Praga 24. — Ad un'adunanza di controllo a Skusch un riservista della milizia rispose in czeco alla chiama; egli fu quindi immediatamente arrestato. Tutti i capi comuni che presenziavano il controllo abbandonarono allora il locale, protestando vivacemente contro l'arresto del riservista; intanto gli altri riservisti cantavano canzoni nazionali czeche. L'ufficiale che dirigeva l'atto del controllo chiuse tosto l'adunanza e telegrafò al comando militare del distretto. I riservisti rimasero chiusi nel locale, sotto la sorveglianza di un picchetto di gendarmi.

Si attende colà un riparto di truppa.

Bollettino di Borsa

Udine, 25 ottobre 1899.

	24 ott	25 ott
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99.27	99.27
» fine mese	99 35	99 32
detta 4 ½ » ex	109.—	109.—
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.—	99 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	320 —	320 —
» Italiane ex 3 %	300.—	300 —
Fondiaria d'Italia 4 %	503 —	503.—
» » 4 ½	512.—	512 —
» Banco Napoli 5 %	450 —	450.—
Ferrovia Udine-Pontebba	485 —	485 —
Fond Cassa Risp Milano 5 %	510 —	510. —
Prestito Provincia di Udine	102 —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	930.—	9[illegible]0 —
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese	1320.—	1320.—
» Veneto	216.	210 —
Società Tramvia di Udine	75. —	[illegible]0 —
» ferrovie Meridionali ex	720 —	720 —
» » Mediterranee ex	541.—	511 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	107.—	107.—
Germania »	132.—	132 —
Londra	27 04	27.03
Austria-Banconote	2.23 50	2.23.50
Corone in oro	1.12 —	1.12 —
Napoleoni	21.40	21.40
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92 60	92 60

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 25 ottobre **106 96**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
da Udine a Venezia			**da Venezia a Udine**		
M.	2.—	7.—	D.	4.45	7.43
O	4.45	8.57	O.	5.12	10.07
M.*	6.05	9.48	»	10.50	15.25
D	11.25	14.15	D	14.10	17.—
O	13.20	18.20	M	**17.25	21.45
O.	17.30	22.27	M.	18.25	23.50
D.	20 23	23.05	O.	22.25	2.45

* Questo treno si ferma a Pordenone.
** Parte da Pordenone.

da Casarsa a Spilimbergo			**da Spilimbergo a Casarsa**		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O	18.40	19.25		17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			**da Portogruaro a Casarsa**		
	5.45	6.22	O	8.10	3.47
O	9.13	9.50	O.	13.05	13.50
O	19.05	19.50	O.	20.45	21.25
da Udine a Pontebba			**da Pontebba a Udine**		
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.26	11.05
O.	10.35	19.39	O	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.05
da Udine a Trieste			**da Trieste a Udine**		
O.	3.15	7.33	A.	8.25	11.10
D.	8.—	10.37	M.	9.—	12.55
M.	15 42	19.45	D.	17.35	20.—
O.	17.25	20.30	M	20.45	1.35
da Udine a Cividale			**da Cividale a Udine**		
M	6.6	6.37	O.	7.5	7.34
O.	9.50	10.18	M	1 .33	11.—
M.	11.30	11.58	M.	1 .26	12.59
M.	15.56	16.27	M.	16.47	17 16
M.	20.40	21.10	M.	21.25	21.55
da Udine a Portogruaro			**da Portogruaro a Udine**		
O.	7.51	10.—	O.	8.03	9 45
M.	13.10	15.51	M.	13.10	15.46
M.	17.25	19.33	M.	17.38	20 35
Arrivo a Venezia alle 10.10 e 20.42			Partenza da Venezia alle 7.55 e 12.55		
da S. Giorgio a Trieste			**da Trieste a S. Giorgio**		
M.	6.10	8.45	O.	6.20	8.50
Acc.	8.58	11.20	M.	9.—	12.—
M	14.50	19.45	Acc.	17.35	19.25
O.	21.04	23.10	M.*	21.40	22.—
Partenza da Venezia alle 5.45-10 20-17.45			Arrivo a Venezia 12.5 - 22.53		

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

da Udine a S. Daniele			**da S. Daniele a Udine**		
R.A.	8.15	10.—	7.20	9.—	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	1/20	19.5	17.30	18.45	S.T.

Udine, 1899 — Tipografia G. B. Doretti